

Introduzione

“Ciao, è stata dura ma finalmente possiamo ripartire. Come prima”.

Le parole di una pubblicità il cui protagonista è un cane estremamente antropomorfizzato, diffusa da radio e televisioni nella seconda metà di giugno, proprio nel periodo in cui veniva ideato questo progetto editoriale, ci hanno fatto venire i brividi.

Se davvero si parla di “ripartire come prima”, allora vorrà dire che questo periodo doloroso, questa esperienza collettiva dell’Italia pari a quella della seconda guerra mondiale (ed è amaro pensare che molti di coloro che la vissero sono stati decimati nelle Residenze sanitarie assistenziali o Rsa), non ci avrà insegnato niente.

Nulla potrà essere come prima. Non dovranno essere replicate le scelerate politiche sanitarie che hanno portato a continui tagli di budget e posti letto negli ospedali, non dovranno essere lasciate inalterate le disuguaglianze sociali ed economiche nelle quali, con cinica spietatezza, si è inserito il coronavirus Sars Cov-2 o Covid-19. Non dovrà essere permesso che la parola “produzione” sia sinonimo di “produzione industriale” e basta. Non dovrà essere lasciato indietro nessuno.

Ci siamo permessi di dubitare, a fronte dell’esaltazione semi-collettiva per la “riapertura” e la “ripresa” e, per l’appunto, la “ripartenza”, che questa nuova fase avrebbe riguardato davvero tutti. Abbiamo pensato che ci sarebbero stati dei dimenticati: temi e persone che non sarebbero ripartiti.

Abbiamo lasciato la parola a coloro che ne sanno più di noi. Il nostro compito è stato quello di chiamare a condividere un progetto collettivo donne e uomini che conosciamo personalmente e di cui apprezziamo competenza e passione civile. A ciascuna e ciascuno di loro abbiamo chiesto di sviluppare un tema e l'insieme di questo lavoro è sorprendente. Per qualità, senz'altro, ma anche per il numero di "ripartenze mancate", per la cappa di silenzio e di disinteresse che ricopre e opprime una parte di umanità che continua a non avere né voce né prospettive, oggi come prima del Covid-19.

Quella parte di umanità non è ripartita e probabilmente non ripartirà. E, di conseguenza – per quanto in tanti si affretteranno a smentirlo e a negarlo –, neanche tutti noi.

Infine, abbiamo riflettuto a lungo sull'indice di questo libro, sull'evidente nesso che collega tutti i contributi, su una possibile loro scaletta da definire in base ai testi, seguendo un qualche filo rosso. Alla fine, abbiamo ritenuto che non sarebbe stato giusto seguire criteri soggettivi di priorità. Tutti i testi contenuti in quest'opera sono prioritari e importanti, oltre che ben scritti. Pertanto, li troverete in rigoroso ordine alfabetico di autrici e autori.

Buona lettura,

Riccardo Noury e Luca Leone

P.S.

Gli autori devolvono i diritti maturati dalla vendita di questo libro ad Amnesty International Italia.